

»» Lo scrittore

Strade bucate, rifiuti radiografie a pagamento

Il crac di una città

di ANTONIO PASCALE

In queste ore — tra i tanti eventi — nel mondo sono successe due cose: il ministro delle Finanze dello Zimbabwe ha dichiarato che sono rimasti in cassa 217 dollari e seconda notizia, tramite nota su Facebook, l'azienda napoletana per i trasporti ha annunciato che non ci sono soldi per il gasolio, dunque una gran parte degli autobus sarebbero rimasti fermi — poi la situazione pare sia migliorata. Naturalmente sono arrivate le spiegazioni: la colpa è dei (sempre crescenti) tagli al bilancio che hanno reso difficile trovare fondi per le regolari operazioni di manutenzione. Così dai 600 mezzi disponibili (2009) si è passati agli attuali 300 circa — insomma mancano olio e i pezzi di ricambio. Il sindaco de Magistris è intervenuto, su Facebook: «Sono stato informato, per la prima volta soltanto nella tarda serata di ieri, la comunicazione ricevuta riguardava un possibile disagio di alcune ore». Poi con una nota: «Napoli è una città che è stata salvata appena 48 ore fa dal dissesto e dal fallimento, e il trasporto pubblico è un fronte sul quale stiamo resistendo». Va bene, accettate le giustificazioni. Tuttavia l'aspetto che colpisce di più, in casi come il suddetto, è la totale mancanza di lungimiranza, e questo deficit purtroppo è un serio inquinante culturale — non solo napoletano. È come se fossimo tutti molto bravi a commentare il danno già occorso. Siamo forti in pato-

logia e meno brillanti in fisiologia — studiare il sistema per impedire, a monte, la formazione della valanga, quello, ci risulta faticoso. Se facciamo ora un riassunto di alcuni malfunzionamenti napoletani (e non solo), ci rendiamo conto che prima o poi potremmo trovarci nelle non felici condizioni del ministro delle Finanze dello Zimbabwe. Vediamo, per prima cosa, le buche. Una volta, nelle tipiche e provinciali dispute tra destra e sinistra, veniva fuori che quelli di destra pensavano solo alle buche (per raccattare voti del popolino, si diceva) quelli di sinistra cercavano di spostare l'attenzione a problemi di più ampia portata (il consenso degli intellettuali era importante). Poi la disputa ha portato a ben poco e nello specifico napoletano la città si ritrova con buche parecchio disturbanti, sia per gli automobilisti di destra sia per quelli di sinistra. Se finisci in una buca è un problema serio. Consideriamo poi un altro dato: la Rc auto di Napoli è tra le più care d'Italia. E purtroppo vanno segnalate alcune incresciose e caotiche conseguenze, come il blocco delle moto dei vigili urbani e dei carri gru, perché la copertura assicurativa è scaduta (il 31 dicembre 2012) e le gare per l'appalto finora sono andate deserte. Nemmeno — cosa più importante — ci si può fidare della sanità: da settembre alcuni servizi — radiografie, risonanze magnetiche e consulenze cardiolo-

giche — non possono più essere effettuati gratuitamente. Mancanza di fondi e vecchi debiti mai sanati. Di contro, quando con quella dose di esotismo e superficialità si pensa a Napoli viene fuori tutto l'immaginario tipico: la città che sa arrangiarsi, creativa, teatrale, così simpatica. Però, poi, queste presunte qualità non sono utili per amministrare. Insomma, visti i fatti, mi sa che tocca diventare antipatici. Meno creatività, più numeri. In fondo la cultura è soprattutto praticità, significa stabilire delle priorità ed eliminare gli inquinanti culturali. Di numeri e dati abbiamo bisogno per poter affrontare, per esempio, la gestione dei rifiuti. Per quanto tempo possiamo andare avanti a spedire i rifiuti in Olanda o nelle discariche pugliesi? Possibile che non si riesca a immaginare un normale impianto regionale di compostaggio, di certo più economico, dove inviare la frazione di rifiuto umido? Ci piace parlare di raccolta differenziata ma possibile che non riusciamo a far capire che una buona differenziata necessita di impianti industriali per il riciclo? Vero che la costruzione di un piccolo impianto di compostaggio richiede anche 12-14 mesi, ma la politica non dovrebbe finanziare e sostenere il nostro futuro? E noi cittadini non dovremmo farci tutti i giorni una domanda: è possibile vivere di rendita? Eh no, prima o poi il futuro arriva e qui si rischia di aspettarlo a lungo alla fermata dell'autobus.

600

I mezzi
a disposizione dell'Azienda napoletana mobilità (Anm) nel 2009

300

I bus
dell'Azienda napoletana attualmente disponibili

”

L'aspetto che colpisce di più è la totale mancanza di lungimiranza. Questo deficit è un serio inquinante culturale, non solo napoletano

”

Si pensa a noi come alla città che sa arrangiarsi, creativa, teatrale, simpatica. Queste presunte qualità non sono però utili per amministrare

non è
regolar
stipenc